



Rassegna stampa

19 ottobre

FENOMENO PREOCCUPANTE

Erosione costiera inarrestabile nell'Agrigentino? La "ricetta" degli architetti per arginare il fenomeno

Il presidente dell'Ordine professionale Rino La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteo-marini"

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione - afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola - è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo - continua La Mendola - le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici.

La prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere - conclude il presidente degli architetti - registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



Il presidente dell'Ordine degli architetti Rino La Mendola

<https://www.agrigentonotizie.it/attualita/erosione-costiera-consigli-intervento-ordine-architetti.html>

Erosione costiera nell'agrigentino, la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini"

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate: a prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa; la seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi; La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



<https://www.grandangoloagrigento.it/agrigento-notizie/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno>

Erosione Costiera Nell'agrigentino: La Ricetta Degli Architetti Per Arginare Il Fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

Ø la prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

Ø La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

Ø La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



<https://www.scrivolibero.it/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

Ricetta degli architetti per arginare l'erosione costiera a Agrigento: rigenerare Posidonia oceanica e rivedere barriere frangiflutti

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare”.

“Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici”.

Interventi che possono essere così sintetizzate:

La prima attività riguarda la rigenerazione delle praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma ormai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

“Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



<https://www.agrigentooggi.it/ricetta-degli-architetti-per-arginare-lerosione-costiera-a-agrigento-rigenerare-posidonia-oceanica-e-rivedere-barriere-frangiflutti/>

Erosione costiera: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

∅ la prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

∅ La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

∅ La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



<https://www.sicilia24h.it/erosione-costiera-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

La Mendola presidente ordine architetti, su erosione costiera nell'agrintino



 <https://www.youtube.com/watch?v=Aj4FkvLfufs>

Erosione costiera: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

- La prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.
- La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.
- La terza, meno naturalistica ma ormai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



Foto: pagina Facebook Mareamico delegazione di Agrigento



Il presidente dell'ordine degli architetti La Mendola



Foto: pagina Facebook Mareamico delegazione di Agrigento

<https://www.lamicodelpopolo.it/erosione-costiera-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

Erosione costiera nell'Agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

18/10/2024 / Nino Ravanà



Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri.

Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare”.

“Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici”.

Interventi che possono essere così sintetizzate:

La prima attività riguarda la rigenerazione delle praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

“Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.

<https://siciliatv.org/2024/10/18/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

Erosione costiera, i suggerimenti degli architetti per arginare il fenomeno

La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini"

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini.

È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri.

Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

Ø La prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

Ø La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

Ø La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



<https://www.siciliaonpress.com/2024/10/18/erosione-costiera-i-suggerimenti-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

Erosione costiera nell'agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

” **La Mendola: “Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini”.**

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

”La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

La prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma ormai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini. Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.

<https://www.favaraweb.com/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>



Erosione costiera nell'Agrigentino: la proposta degli architetti per salvare le coste

L'erosione costiera è un fenomeno che minaccia il litorale **agrigeno**, un tratto di costa lungo oltre 140 chilometri che va da Porto Palo di Menfi fino a Licata.

Per affrontare questa emergenza, l'Ordine degli Architetti, guidato dal presidente **Rino La Mendola**, ha elaborato una strategia per arginare il fenomeno e preservare le spiagge, suggerendo una revisione del sistema di protezione delle coste basata su studi meteomarini approfonditi.

Le cause dell'erosione

Secondo La Mendola, le principali cause dell'erosione sono riconducibili a interventi antropici non sempre basati su studi adeguati. **“Le infrastrutture portuali lungo la costa agrigena bloccano la deriva litoranea, impedendo la redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare”**, ha spiegato La Mendola.

Anche le spiagge protette da barriere frangiflutti rimangono vulnerabili all'azione delle onde generate dai venti di Scirocco e Libeccio, che continuano a erodere la costa.

Gli interventi proposti dagli architetti

La proposta degli architetti si articola su due livelli: interventi urgenti a breve termine e azioni strutturali a medio termine.

- **Interventi a breve termine:** La Mendola suggerisce la realizzazione di scogliere per proteggere le spiagge più colpite dall'erosione, ma sottolinea che queste misure sono temporanee e non risolvono il problema alla radice.
- **Interventi a medio termine:** Questi interventi devono essere supportati da studi specialistici. Tra le misure proposte, ci sono:
 1. **Rigenerazione delle praterie di Posidonia oceanica**, una pianta marina che agisce come barriera naturale contro l'erosione. Si propone di vietare la pesca a strascico e di impedire lo scarico di acque reflue non depurate per preservare queste praterie.
 2. **Manutenzione del reticolo idrografico:** Gli architetti suggeriscono di evitare la cementificazione dei corsi d'acqua, permettendo loro di continuare a depositare sedimenti sulle spiagge.
 3. **Revisione delle barriere sommerse:** Progettare nuovi sistemi di protezione costiera basati su studi meteomarini per evitare che le barriere artificiali proteggano un tratto di costa a scapito di altri.

L'impegno del governo regionale

Il presidente dell'Ordine degli Architetti ha espresso soddisfazione per l'impegno del governo regionale nell'ottenere fondi per implementare gli interventi a breve e medio termine, evidenziando l'urgenza di queste misure per proteggere il prezioso litorale agrigeno.



<https://www.siciliareporter.com/erosione-costiera-nellagrigeno-la-proposta-degli-architetti-per-salvare-le-coste/>

Erosione marina: i suggerimenti dell'Ordine degli Architetti di Agrigento

L'Ordine degli Architetti di Agrigento, presieduto da Rino La Mendola, ha diffuso alcuni suggerimenti per fronteggiare la progressiva erosione marina a danno della costa agrigentina. A breve termine servono interventi urgenti di posa di scogliere a protezione delle spiagge aggredite dall'erosione. E' una soluzione tampone, e non risolutiva alla radice. Poi più a medio e lungo termine bisogna rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, che attenuano naturalmente il moto ondoso. E occorre impedire la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, perchè ciò danneggia le stesse praterie sommerse. Poi: impedire la cementificazione degli alvei, cosicché i fiumi alimentino senza ostacoli le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi fiumi. Infine bisogna revisionare il sistema delle barriere sommerse artificiali, che spesso tutelano un tratto di costa ma dirottano l'erosione verso altri tratti confinanti.



Rino La Mendola

<https://www.teleacras.it/2024/10/18/erosione-marina-i-suggerimenti-dellordine-degli-architetti-di-agrigento/>

Erosione costiera nell'agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini"

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

Ø La prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

Ø La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

Ø La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



<https://www.giornalecentrosicilia.it/2024/10/19/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>



EROSIONE DELLA COSTA DA MENFI A LICATA, LE PROPOSTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI



di Maria Genuardi

EROSIONE DELLA COSTA DA MENFI A LICATA, LE PROPOSTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI



<https://www.youtube.com/watch?v=NeiEvWk1NBA>



Erosione costiera nell'agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

la prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.

<https://www.licatanet.it/erosione-costiera-mare-provincia-agrigento/>